

IL FIGLIO DELL'UOMO VIENE CONSEGNATO ... SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA IL SERVITORE DI TUTTI

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Mc 9, 30-37

[In quel tempo Gesù e i suoi discepoli] attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

1. Il contrasto tra Gesù e gli apostoli (i Dodici) è forte, il più forte che si possa immaginare; quando Gesù sta parlando loro della tragica fine che lo attende, essi non capiscono nulla, non si rendono conto di una cosa così chiara e poi non vogliono capire, perché sentono paura nel chiederglielo. Gli apostoli hanno paura dell'evento centrale del Vangelo. E gli esperti nella storicità dei vangeli spiegano che questo è dovuto succedere con queste modalità, non è potuta essere una cosa capitata a Marco nel comporre il suo vangelo. Perché?
2. Perché in questo caso gli apostoli ci fanno una brutta figura; non si rendono conto di nulla, hanno paura, sono codardi e, al colmo, proprio quando Gesù sta dicendo loro che la sua vita finirà come finiscono *gli ultimi* di questo mondo (processati, condannati e giustiziati come maledetti), gli apostoli si mettono a discutere con la pretesa di essere loro *i primi*. Quegli uomini pensavano all'opposto di come pensava Gesù. Ed aspiravano proprio al contrario di quello che stavano vedendo e vivendo, cioè il cammino che faceva Gesù. Era evidente che Gesù si era posto accanto agli ultimi di questo mondo e li aveva difesi

provocatoriamente. Per questo è finito come è finito. La discussione degli apostoli, tuttavia, è su chi fosse il primo, il più importante.

3. Questo fa pensare. Quando questo vangelo fu scritto, gli apostoli erano noti nelle comunità ecclesiali. I Dodici erano famosi: erano i testimoni ufficiali della resurrezione di Cristo (1Cor 15,5), rappresentavano le dodici tribù del “nuovo Israele” (Mt 19,28; Lc 22,30; At 26,7; Ap 21,12), era noto il loro modo di vivere e di lavorare (1Cor 9,4-5). E quello che sorprende è che di questi uomini, ai quali tanto doveva la Chiesa nascente, i vangeli non hanno avuto la minima difficoltà nel raccontare tutte le loro ignoranze, codardie, paure e contraddizioni. Il Vangelo ci dice quindi che per la Chiesa il meglio non è la *buona immagine* dei suoi capi, ma la *verità e la trasparenza* che ognuno vive nella sequela di Gesù.